



REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale



Firenze, 7 febbraio 2019

Al Presidente del
Consiglio Regionale Toscano

OGGETTO: Mozione “Progetti riguardanti nuovi impianti di risalita nelle località sciistiche della Montagna Tosco-Emiliano-Romagnola.”

Il Consiglio Regionale

Ricordata la Delibera n.1225 del 09-11-2017, “Modifiche all'Accordo tra Presidenza del Consiglio dei Ministri, Regione Toscana e Regione Emilia-Romagna, per il sostegno e la promozione congiunta degli impianti sciistici della montagna tosco-emiliano romagnola di cui alla Delibera 1127/2017”, che prevede, come progetto principale dal punto di vista dell'impegno economico, la realizzazione di una nuova funivia di arroccamento, di portata superiore a quella Cutigliano - Doganaccia, con partenza dalla stazione della Doganaccia (frazione di Abetone - Cutigliano, nel pistoiese) e arrivo a ridosso del crinale appenninico all'altezza del Lago Scaffaiolo al Corno alle Scale (nel territorio di Lizzano Belvedere, provincia di Bologna) da realizzarsi entro il 2021, per un costo totale di circa dieci milioni di euro;

Ricordato che gli organi tecnici delle due Regioni interessate certificano cambiamenti climatici in corso, con temperature medie aumentate di un grado dal 1961 e precipitazione diminuite negli ultimi dieci anni di oltre 100 mm anno, con costante diminuzione dei giorni nevosi e dell'altezza media del manto nevoso in quota e difficoltà a sviluppare l'innevamento artificiale delle piste da sci, sia per problemi di approvvigionamento idrico, sia per l'innalzamento medio delle temperature;

Ricordato che la Società Meteorologica Subalpina, già nel 2006, affermava che è giustificabile un *“eventuale mantenimento degli impianti di innevamento programmato, ma soltanto ove questo sia sostenibile economicamente e consenta con investimenti ragionevolmente contenuti di attenuare/risolvere le principali crisi di innevamento. Questa situazione potrebbe realizzarsi soltanto oltre i 1800÷2000 m circa, mentre a quote inferiori l'aumento delle temperature potrebbe spesso compromettere la funzionalità degli impianti anche in pieno inverno. Si tenga tuttavia presente che tale soluzione comporta elevati dispendi energetici con ulteriore incremento delle emissioni climalteranti, pertanto la sua espansione deve essere attentamente valutata anche in termini di esternalità negative. Ove non sostenibile/conveniente il mantenimento degli impianti di innevamento programmato, è necessaria una progressiva conversione delle attività turistiche in vista di nuove condizioni climatiche, slegandosi per quanto possibile dalla monocultura dello sci di pista, privilegiando il più possibile approcci di fruizione dell'ambiente invernale non necessariamente innevato in modo ottimale, ma pur sempre ricco di fascino”*;

Considerato che la zona interessata dal futuro impianto è estremamente ventosa e che la sua esposizione a sud pregiudica il già scarso innevamento necessario per una frequentazione sciistica, con la conseguenza che l'unico utilizzo dell'impianto sarebbe quello di trasferire l'utenza (quando il vento lo consentisse) dalla Toscana all'Emilia, e non viceversa, con soli costi certi per il versante toscano per la realizzazione di nuova viabilità e parcheggi di grande impatto ambientale sul paese di Cutigliano;

Considerato inoltre che la qualità, la geometria delle piste da discesa e l'innevamento in Appennino Settentrionale non potranno mai competere sui mercati internazionali con i grandi comprensori sciistici alpini, posti a quote superiori e con clima più favorevole e che quindi l'attrattiva del nuovo collegamento interesserebbe quasi esclusivamente l'utenza dell'area metropolitana toscana e della costa tirrenica, con il rischio di un puro trasferimento di sciatori e gitanti del fine settimana dall'Abetone al Corno alle Scale;

Considerato che la nuova funivia potrebbe sì attrarre nuova utenza, con temporanei vantaggi al complesso immobiliare della Doganaccia, ma gradatamente segnerebbe l'abbandono della località da parte dell'escursionista più attento all'ecosostenibilità ambientale, alla ricerca di una natura non piegata e stravolta dall'uomo;

Considerato che gli impianti neve non sono l'unico rimedio allo spopolamento della montagna, visto, per esempio, che il censimento ISTAT 2011 evidenzia una diminuzione dal 2001 del 2,60% della popolazione del Comune di Abetone, contro un aumento del 4,70% del Comune di Sambuca Pistoiese, area marginalizzata ma con una propria identità culturale e quindi potenzialmente capace di sviluppare un flusso turistico qualificato, senza intaccare il capitale naturale da tramandare alle future generazioni;

Considerato che la proposta progettuale, se pur finalizzata alla riqualificazione dell'offerta turistica - sportiva, non prevede alcun contributo né per le strutture alberghiere, né per la viabilità di accesso, né per i parcheggi, infrastrutture di servizio prioritarie alla progettualità del nuovo impianto e indispensabili per una qualificata offerta alle persone attese;

Ricordate le difficoltà gestionali delle due seggiovie dell'Abetone vocate specialmente al turismo estivo, impianti in crisi da tempo e che con il nuovo impianto Doganaccia – Lago Scaffaiolo subirebbero un ulteriore calo di presenze tale da dover ricorrere nuovamente a nuovi contributi pubblici;

Ricordato che la conferenza paesaggistica della Regione Toscana, in cui siedono anche Soprintendenza e Mibac, ha affermato più volte che un'infrastruttura del genere avrebbe un forte impatto ambientale;

Ricordato che in un parere datato marzo 2018 la Soprintendenza ha precisato che «interventi strutturali di qualsiasi tipo danneggerebbero inequivocabilmente l'aspetto paesaggistico dei luoghi»;

Ricordato che a dicembre 2016 sono bruciati al Corno alle Scale, prevalentemente sul versante toscano, cento ettari di prati e brughiera a mirtillo e che quindi tale zona, ai sensi delle normative vigenti, dovrebbe essere inserita nelle aree percorse dal fuoco ove non è possibile alcun intervento per un determinato vincolo temporale;

Considerato prioritario gestire al meglio le risorse pubbliche per un doveroso sostegno alle popolazioni della montagna, sempre più a rischio di spopolamento e invecchiamento;

Considerato infine necessario puntare su un turismo della montagna che sia sostenibile, attento alle peculiarità locali e continuativo, rispetto all'arco dei dodici mesi, e non stagionale, destinato ad affiancare, e in un prossimo futuro a superare, lo sport della neve, ormai ad alto rischio per le scarse precipitazioni nevose sotto i 2000 metri e gli alti costi di gestione.

impegna la Giunta regionale

- ad approfondire l'impatto e le ricadute paesaggistiche ed economiche del previsto intervento di nuova funivia Doganaccia- Corno alle Scale, rivalutandone attentamente costi e benefici;

- a valutare una possibile diversa destinazione delle risorse stanziare per favorire nuove forme di turismo ecosostenibili e per valorizzare le peculiarità ambientali e culturali dell'Appennino nel suo insieme, prendendo in esame vari tipi d'intervento, quali ad esempio:

- la sistemazione idrogeologica e forestale della montagna, anche attraverso incentivi fiscali alla proprietà privata;
- interventi di manutenzione sulla viabilità minore;
- il supporto a start-up innovative e cooperative di comunità, con iniziative mirate a sostenere le filiere produttive del territorio, come la filiera del castagno e del legno;
- l'ammodernamento delle strutture ricettive e di ristorazione per renderle attrattive grazie all'offerta di servizi di qualità ed eccellenze agroalimentari;
- la realizzazione e l'incentivazione della percorrenza di percorsi storico culturali, nuova frontiera di un turismo amico della natura;
- il sostegno agli esercizi commerciali e in generale ai servizi per la popolazione residente, non ultimo l'ampliamento e la riqualificazione dei servizi offerti dall'Ospedale "Pacini" di San Marcello.

I Consiglieri
Tommaso Fattori

Paolo Sarti